

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

10 giugno 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 10/06/2026

FABI

10/06/2026	Gazzetta di Mantova	9	Contratto Abi Proposta unitaria di rinnovo	...	1
------------	---------------------	---	--	-----	---

SCENARIO BANCHE

10/06/2026	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Montepaschi divisa in due Intesa si tiene 81 filiali e si rafforza in Veneto - Mps, Intesa terrà 81 filiali in Veneto Rizzuto: «Interesse per l'operazione»	Nicoletti Federico	2
10/06/2026	Corriere della Sera	10	È ancora stallo sulle Authority	Ducci Andrea	4
10/06/2026	Corriere della Sera	10	La Borsa premia il blitz su Mps: salgono i titoli delle banche - Borsa, la grande corsa alle banche Intesa su Mps: avremo successo	Ferraino Giuliana	5
10/06/2026	Corriere della Sera	12	La sfida di Orcel per la leadership E intanto sale ancora in Commerz	A.Rin.	9
10/06/2026	Corriere della Sera	13	Zuppi: il risiko non sia speculazione	...	10
10/06/2026	Corriere della Sera	13	L'analisi - Unipol, la regia di Cimbri: accelerare sugli istituti per un «modello unico»	Rinaldi Andrea	11
10/06/2026	Corriere della Sera	31	L'inflazione preoccupa, mano della Bce sui tassi	Fubini Federico	13
10/06/2026	Corriere della Sera	34	Sussurri & Grida - Dalla Sega (Bancomat): «Reti di pagamento cruciali»	...	14
10/06/2026	Foglio	3	Editoriali - Tutti gli occhi su Unicredit (e Delfin)	...	15
10/06/2026	Foglio	4	Intervista a Eugenio Giani - Giani: "Con Bper si può pensare a una soluzione. Per l'integrità toscana"	Leganza Ginevra	16
10/06/2026	Mf	2	Il piano Mps piace a Calta-Delfin	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	17
10/06/2026	Mf	2	Il mercato si interroga sulla fusione con Mediobanca	Carrello Luca	19
10/06/2026	Mf	3	Montepaschi, gli analisti apprezzano l'offerta sia di Intesa che di Bpm	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	20
10/06/2026	Mf	4	Unicredit continua la scalata a Commerz: supera il 54% e attende i fondi - Orcel sale al 54 % di Commerz	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	22
10/06/2026	Mf	4	Guido Rosa (Aibe): la scalata a Commerz è un test significativo per l'Europa	Rigamonti Alessandro	23
10/06/2026	Mf	5	Risiko bancario, Salvini si chiama fuori	Di Rocco Anna	24
10/06/2026	Mf	8	Banche, regole Ue da ricalibrare	Ninfoli Francesco	25
10/06/2026	QN Quotidiano Nazionale	5	Bper col socio Unipol. La mossa che ha convinto Chigi «Valorizziamo il marchio Mps»	Ropa Andrea	26
10/06/2026	Repubblica	10	Il sì del mercato a Intesa-Mps indice record a Piazza Affari - Piazza Affari da record spinta dall'offerta su Mps Intesa sfida i rivali	Greco Andrea	28
10/06/2026	Repubblica	11	Il retroscena - Per Unicredit pochi spazi la priorità resta Commerz Attesa per l'Antitrust su Bpm	Pons Giovanni	31
10/06/2026	Repubblica	12	Nel mondo capovolto di Siena - La beffa dopo la rivincita Siena senza più il Monte e la paura dell'irrelevanza	Manacorda Francesco	33
10/06/2026	Sole 24 Ore	2	Generalì, quel 13,2% che piace ma non troppo	L. G.	36
10/06/2026	Sole 24 Ore	2	I rimedi per centrare i vincoli antitrust - Solo un consigliere in cda a Trieste e nessun ruolo per la lista del Consiglio	Serafini Laura	37
10/06/2026	Sole 24 Ore	3	Banche, il risiko accende i titoli in Borsa - Il risiko infiamma Piazza Affari: indice al record oltre 51mila punti	Olivieri Antonella	39
10/06/2026	Sole 24 Ore	3	Le ricadute per tutti i soci degli istituti coinvolti	Ursino Gianfranco	41
10/06/2026	Stampa	7	Intervista a Giuseppe Guzzetti - Guzzetti: così Intesa protegge il risparmio - "Operazione di garanzia per il Paese Metterà in sicurezza il risparmio"	Balestreri Giuliano	42

SCENARIO FINANZA

10/06/2026	Mf	15	La Bce alzerà i tassi ma non fornirà indicazioni in attesa di valutare l'effetto Al	Junius Karsten	44
------------	----	----	---	----------------	----

SCENARIO ECONOMIA

10/06/2026	Stampa	20	Giorgetti: l'Ue cambi passo su energia, dazi e regole Ets, imprese in pressing	Bresolin Marco	45
------------	--------	----	--	----------------	----

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Banche

Contratto Abi Proposta unitaria di rinnovo

• I sindacati presentano
la piattaforma al MaMu
Tra le richieste
un aumento di 518 euro
e 35 ore settimanali

Presentata al MaMu la piattaforma unitaria dei sindacati **Fabi**, First, Fissac, Uilca e Unisin per il rinnovo del contratto collettivo Abi, che regola i rapporti di lavoro dei dipendenti delle banche. «La piattaforma mette in evidenza le criticità del settore e le sue potenzialità - rivendicano i sindacati - proponendo un modello di banca innovativo e socialmente responsabile, aperto al cambiamento ma vicino alle persone». Tra le richieste: il rafforzamento della Cabina di regia di settore «quale spazio di negoziazione dinamica, di controllo e di condivisione dei processi organizzativi a fronte dell'invasività della tecnologia e della sua pervasività»; un aumento salariale di 518 euro mensile; la riduzione dell'orario settimanale a 35 ore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28401 - SL_CAL



IL COLOSSO BANCARIO SUPERERÀ IL 17,5% DEGLI SPORTELLI

Montepaschi divisa in due Intesa si tiene 81 filiali e si rafforza in Veneto

PADOVA Intesa manterrà in Veneto 81 delle 138 filiali Montepaschi acquisite, una quota rilevante che rafforzerebbe in maniera significativa la presa sul Nordest. La presenza più significativa di Mps è ovviamente nel Padovano, effetto dell'acquisizione di Antonveneta. Intanto sull'operazione arriva il convinto appoggio del presidente di Fondazione Cariparo, Rosario Rizzuto.

a pagina 11 Nicoletti

Mps, Intesa terrà 81 filiali in Veneto Rizzuto: «Interesse per l'operazione»

La banca rafforza la presa a Nordest. Si da Cariparo anche per lo schema d'acquisizione



PADOVA Montepaschi, Intesa manterrà in Veneto 81 delle filiali acquisite, rafforzando la presa sul Nordest. Mentre sull'operazione arriva il convinto appoggio del presidente di Fondazione Cariparo, Rosario Rizzuto. Ci si poteva attendere che l'offerta pubblica d'acquisto e scambio lanciata l'altro ieri da Intesa Sanpaolo su Mps, con lo scorporo e la vendita, in chiave Antitrust, di metà delle attività ad Unipol-Bper, si traducesse in gran parte in un'operazione d'ingresso in grande stile della banca emiliana a Nordest.

Ciò per le forti presenza di Intesa, specie dopo l'acquisi-

zione delle ex Bpvi e Veneto Banca nel 2017, e di Mps, che aveva acquisito Antonveneta, in certe aree, a iniziare da Padova, che creano una quota regionale sugli sportelli per la banca senese tra il 5 e il 10%. Situazione che poteva far pensare che la quota di attività cedute agli emiliani si concentrasse in particolare qui.

Invece Intesa prevede, Antitrust comunque permettendo, di mantenere una fetta di rilievo degli sportelli e delle attività acquisite da Mps, 81, che salgono a 90 con le 9 filiali Private di Mediobanca, aumentando il ruolo di prima banca in un'area ricca come il Veneto: la quota

sugli sportelli in regione, se tutto andrà secondo lo schema proposto, salirà dall'attuale 10%-15% a oltre il 17,5%, seconda solo alla Toscana, dove si supererebbe il 20%.

Il tutto a fronte di un numero attuale di filiali di Montepaschi in Veneto, ricostruito at-



traverso gli indirizzi rintracciabili sul sito Mps, di 138 agenzie: 20 nel Veronese (4 in città) e 20 nel Vicentino (2 nel capoluogo) 17 nel Veneziano (di cui tre a Venezia, 2 a Mestre e 2 a Chioggia), 4 a Rovigo (oltre al capoluogo, Adria, Badia Polesine e Bagnolo Po), 16 nel Trevigiano (di cui 4 nel capoluogo). La concentrazione più alta si tocca nel Padovano, con una rete di 61 filiali, di cui 17 in città.

L'operazione Intanto ha incassato ieri il primo convinto appoggio da parte del principale azionista veneto, la Fondazione Cariparo di Padova. «Guardiamo con interesse e favore all'operazione lanciata - ha dichiarato ieri il neo-presidente di piazza Duomo, Rosario Rizzuto -. Si tratta di un'operazione nella quale non cogliamo intenti speculativi, ma l'obiettivo di creare valore per gli azionisti e, soprattutto, per i nostri territori e l'intero Paese».

Da quel che si capisce, Fondazione Cariparo non vede rischi di possibili ulteriori riduzioni di servizi bancari dalla maxi-aggregazione, ma anzi un'Intesa che uscirà comunque più capillare sul territorio.

«Se, come auspichiamo, l'operazione andrà a buon fine, consentirà di creare il secondo gruppo bancario europeo, con azionariato (di cui le Fondazioni bancarie sono convintamente parte) e radicamento in Italia, in grado di tutelare e valorizzare i risparmi degli italiani e di contribuire efficacemente allo sviluppo economico del Paese». Cariparo dunque anticipa il sì all'assemblea straordinaria dei soci, che il 10 settembre a Torino (a porte chiuse e

con il voto a distanza attraverso il rappresentante designato) dovrà approvare l'aumento di capitale, per pagare l'acquisto delle azioni dai soci di Montepaschi, che viene divisa in due: 635 filiali, con clienti e attività, a Unipol, per essere integrato in un'area di Bper da quel che si capisce a marchio Mps, e 625 a Intesa, a cui si aggiungono Mediobanca e la quote su Generali.

Il gradimento, da quel che si capisce, per Cariparo arriva anche per com'è costruita l'operazione. Secondo il bilancio 2025, la Fondazione detiene l'1,88% di Intesa, con un prezzo di carico a 2,01 euro per un controvalore a bilancio di 657 milioni, e quindi con una plusvalenza latente di 1,2 miliardi, agli attuali valori di mercato; senza contare i corposi dividendi ricevuti in questi anni, decisivi per le erogazioni al territorio. La quota di Intesa è parte di un portafoglio finanziario iscritto a bilancio per 3,1 miliardi di euro, che ne vale però 4,5 a valore di mercato. L'operazione d'acquisizione di Mps, del valore di 30 miliardi, paga ai soci di Siena che consegneranno le azioni in parte carta contro carta (1,6 azioni Intesa per ogni azione Mps) con azioni Intesa di nuova emissione, valorizzate 27 miliardi, e parte in contanti (un euro ad azione), per 3 miliardi totali. L'emissione di nuove azioni diluisce la quota di Intesa in mano a Cariparo (dovrebbe scendere dall'1,88% verso l'1,5%), per altro su un titolo probabilmente destinato a rivalutarsi, senza però chiedere alle Fondazioni esborsi obbligati di denaro.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa: 0006640
Consob e AntitrustData Stampa: 0006640
È ancora stallo
sulle Authoritydi **Andrea Ducci**

«Governo-banchiere». I 5 Stelle rimproverano l'esecutivo Meloni di essersi interessato fin troppo del settore bancario. «Quello che avrebbe dovuto essere il perno di un nuovo assetto finanziario nazionale è diventato il centro di un conflitto tra cordate e gruppi concorrenti», dice Mario Turco, senatore del M5S, e componente della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. A dire il vero, dopo gli annunci delle mosse (in concorrenza tra loro) di Intesa Sanpaolo e di Bpm per garantirsi gli asset di Mps, il governo sembra avere scelto di restare alla finestra. Una posizione di neutralità corredata, nelle dichiarazioni, dal rispetto delle regole del mercato. A ribadirlo i vicepremier, Salvini e Tajani.

Quest'ultimo aggiungendo: «Quando il mercato è vivo è un fatto positivo, non tocca allo Stato regolare, lo Stato deve vigilare ma c'è la Consob». A monitorare la partita, oltre alla Commissione sui mercati finanziari, ci sarà anche l'Antitrust. L'ok alla integrazione tra Intesa e Mps richiederà, per esempio, una valutazione degli effetti sulla concorrenza e una istruttoria per scongiurare posizioni dominanti nei mercati locali del credito. Ma le due autorità sono senza presidente. Lo stallo nel centrodestra ha bloccato le nomine. Consob è priva di vertice dall'8 marzo, l'Antitrust dal 6 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1878_smart - T.1748



Data Stampa: CREDITO, L'OPERAZIONE

Data Stampa: CREDITO, L'OPERAZIONE
La Borsa premia
il blitz su Mps:
salgono i titoli
delle banchedi **Simone Canettieri**
e **Giuliana Ferraino****L**a grande corsa al Monte
dei Paschi di Siena spinge
Piazza affari e riaccende le
scommesse degli investitorisu una nuova stagione di
consolidamento bancario
che è destinata a ridisegnare
gli equilibri del capitalismo
finanziario italiano.da pagina 10 a pagina 13
Ducci, Polizzi, Rinaldi

Borsa, la grande corsa alle banche Intesa su Mps: avremo successo

Messina: l'unica vera offerta è la nostra, il premio riconosciuto agli azionisti è corretto**Le capitalizzazioni**La sfida vale oltre 300
miliardi in Borsa,
sommando le società
coinvolte e UniCreditdi **Giuliana Ferraino**

Il risiko bancario spinge Piazza Affari oltre quota 51 mila punti e accende le scommesse degli investitori su una nuova stagione di consolidamento bancario destinata a ridisegnare gli equilibri del capitalismo finanziario italiano. Il Ftse Mib ieri è arrivato a toccare i 51.200 punti, ai massimi, prima di ripiegare nel finale insieme agli altri listini europei e chiudere a 50.262 punti, in rialzo dello 0,11%.

A trainare il mercato è la partita per il Monte dei Paschi di Siena. È una sfida che vale oltre 300 miliardi in Borsa, sommando le capitalizzazioni delle società coinvolte e di UniCredit che, pur impegnata sul dossier Commerzbank in Germania, resta una delle grandi incognite della partita.

Gli acquisti hanno riguardato tutti i titoli coinvolti. A guidare il rialzo è stata Unipol, che ha chiuso in progresso del 4,67%, diventando il miglior titolo tra i protagonisti del risiko. Il mercato ha premiato la soluzione costruita dal gruppo guidato da Carlo Cimbri, destinato a rilevare il marchio Mps e 635 filiali da trasferire successivamente a Bper. Per Inter-

monte è «un grande modo di mettere al lavoro il capitale», grazie all'acquisizione di attività bancarie strategiche con benefici su utili e dividendi dal 2027.

In rialzo anche Mps (+2,63%), Mediobanca (+2,97%), Bper (+2,9%), Generali (+2,13%), Banco Bpm (+1,54%) e Intesa Sanpaolo (+0,91%). Il Leone di Trieste, sul quale Intesa ha costruito una posizione pari a circa il 3% attraverso strumenti finanziari, ha aggiornato il proprio record storico, superando per la prima volta la soglia dei 40 euro per azione.

La reazione del mercato racconta, però, qualcosa di più. Gli investitori stanno scommettendo sulla possibilità che la sfida sia soltanto all'inizio: in Borsa le partite raramente si chiudono al primo rilancio e la presenza di Banco Bpm, che ha proposto un'integrazione con Mps, prospettando una fusione tra pari, nonostante le dimensioni diverse dei due istituti, alimenta l'idea di una competizione destinata a protrarsi nelle prossime settimane. Per questo il rialzo generalizzato dell'intero comparto suggerisce che il mercato continui a prezzare possibili sviluppi.

Per ora esiste una sola proposta formalizzata. L'Opas di Intesa prevede 1,6 azioni Intesa di nuova emissione più una componente in contanti di un euro per ogni azione Mps. Una

struttura mista, carta e cash, che nelle intenzioni di Intesa consente di riconoscere immediatamente valore agli azionisti senesi e, al tempo stesso, di preservare la capacità di creazione di valore per quelli di Intesa. Il premio del 12,5% rispetto ai valori del 5 giugno, presentato lunedì, è però già stato eroso dai rialzi del titolo senese e ora l'offerta è a sconto. Il prossimo passaggio chiave è atteso il 22 giugno, quando il consiglio di amministrazione di Mps dovrebbe pronunciarsi sull'offerta di Intesa.

Intervenendo a Bloomberg Tv, Messina ha ribadito che quella di Banco Bpm è una «lettera d'amore», sostenendo che non si tratta di una vera offerta ma di una richiesta di avviare una conversazione per una fusione. «L'unica offerta in campo è la nostra», ha detto il banchiere, aggiungendo che l'operazione ha «grande probabilità di successo». Messina ha poi aggiunto: «Mettendo fin dall'inizio cash sul tavolo vogliamo dire che non vogliamo aggiungere soldi all'operazione». Secondo il numero



uno di Intesa, il premio riconosciuto agli azionisti di Mps è già corretto e l'andamento dei titoli riflette questa valutazione.

Eppure la sensazione è che la partita resti aperta. Banco Bpm continua a lavorare alla propria proposta di aggregazione con Siena, mentre sullo sfondo il mercato si interroga sulle prossime mosse di Andrea Orcel, anche alla luce del 9% detenuto da UniCredit in Generali. Il paradosso è che fino a pochi anni fa Mps era considerata una banca da salvare. Oggi, dopo il risanamento realizzato da Luigi Lovaglio, Siena è diventata la preda più ambita del sistema bancario italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti e interpreti

Carlo Messina

La maxi puntata per conquistare Siena



Piazza Affari lo ha già incoronato vincitore e il primo a crederci è il suo alleato nell'offerta Mps, Carlo Cimbri, presidente di Unipol quando dice «Carlo Messina, se si muove, lo fa per vincere». Romano, classe '62, il ceo di Intesa Sanpaolo è un «tecnico» che si professa più attento all'impatto che ai salotti. Un banchiere che ha percorso una carriera tutta interna. Sotto la sua guida, Intesa è diventata la prima per capitalizzazione in Italia (100 miliardi); dopo l'Opas sarà la seconda in Europa. Il suo piano indica un ritorno agli azionisti di oltre 50 miliardi di euro entro il 2029. (pa.pic.)

Carlo Cimbri

L'assicuratore pigliatutto all'attacco



Una «banca vera e propria», in grado di funzionare autonomamente e produrre un utile compreso tra 400 e 460 milioni di euro. Bada al sodo il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, quando prefigura l'operazione di fusione della controllata Bper con Mps.

Smessi i panni dell'assicuratore, Cimbri indossa il doppiopetto del banchiere ma anche del finanziere. Siena è solo l'ultimo tassello di uno sviluppo creditizio che ha portato l'ex popolare di Modena prima nell'orbita del gruppo assicurativo per poi farla avanzare di campanile in campanile.

(a. rin.)

Andrea Orcel

Le mire e i fronti del banchiere



Andrea Orcel ribalterà il tavolo del risiko? Il ceo di UniCredit ha lanciato due volte l'assalto a Mps, ha tentato la scalata a Banco Bpm e ha mosso sulla tedesca Commerz. E se in Germania la vittoria pare vicina, le campagne d'Italia si sono arenate contro il muro del governo. Orcel proverà ora a sottrarre Mps a Intesa? Oppure tornerà a insidiare Bpm? Di sicuro, chi vorrà influire su Generali dovrà fare i conti con il 9% di UniCredit. Il «Cristiano Ronaldo» dei banchieri è sempre in partita. (f.ber.)

Giuseppe Castagna

La proposta di nozze diventa a ostacoli



Troppo felpata la profferta di Giuseppe Castagna per un matrimonio tra Banco Bpm e Mps. Facile allora per un altro pretendente avanzare ragioni più «liquide» e convincere invece così gli azionisti di Siena. Ora per il ceo dell'ex popolare milanese la strada è in salita: serve capitale per strutturare un'offerta di scambio e acquisto che batta quella di Intesa Sanpaolo; e serve confrontarsi con i francesi del Crédit Agricole, oggi soci al 22,8%. Ed esplorare altre opzioni di aggregazione diventa più difficile.

(a. rin.)

Luigi Lovaglio

Non basta lo scudo della conferma dei soci

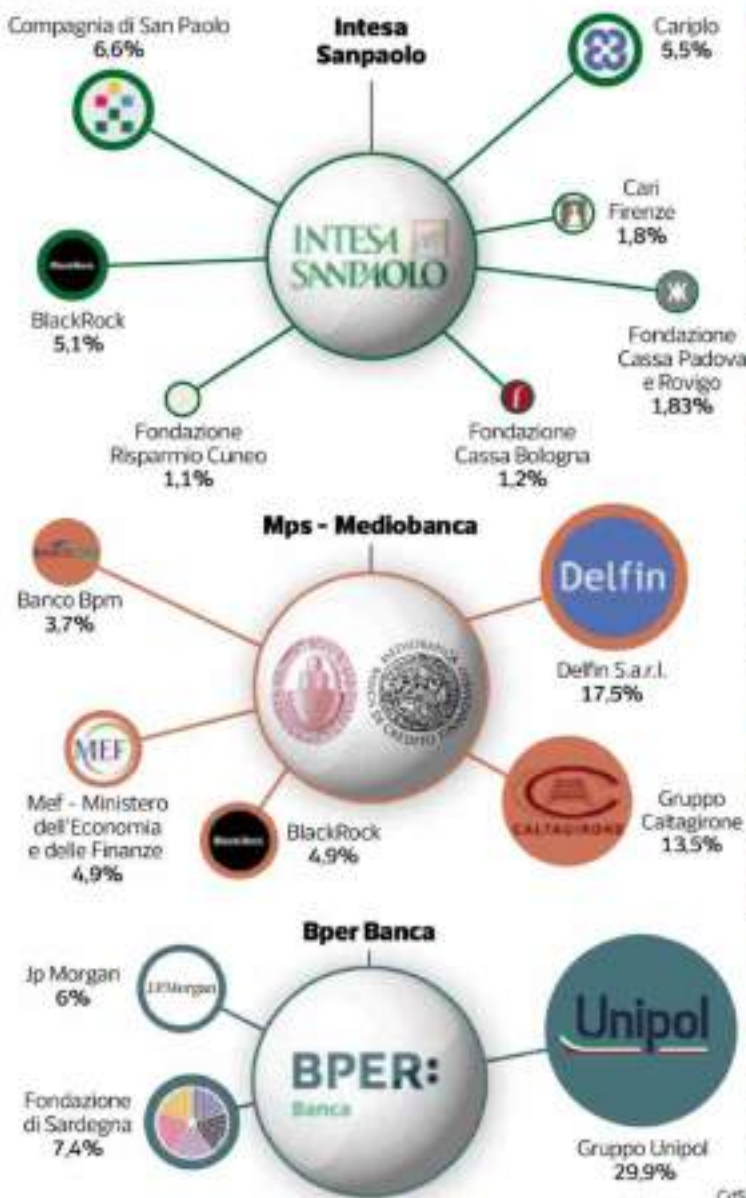


All'assemblea del 15 aprile Luigi Lovaglio è tornato alla guida del Monte dei Paschi. Lo ha sostenuto il mercato e l'appoggio decisivo è venuto da Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio che ha il 17,5% del Monte ma anche dal gruppo Banco Bpm (ha il 3,74%). Alcuni azionisti come il gruppo Caltagirone (13,5% del capitale) non erano favorevoli al suo ritorno. Ora tutti i soci dovranno valutare l'offerta di Intesa Sanpaolo che prevede un premio del 12,5% rispetto ai prezzi di venerdì e del 18,7% sulla media degli ultimi sei mesi. (d.pol.)

Le banche e la Borsa



GLI AZIONISTI



L'OFFERTA

30,6 miliardi
 Il valore dell'offerta di Intesa Sanpaolo per Mps. I cui azionisti riceveranno **1,6 azioni di Intesa e un euro in contanti** per ogni titolo Mps consegnato.

27 milioni
 I clienti del nuovo gruppo

16 miliardi
 Gli utili previsti da Intesa nel 2029 dopo l'acquisto di Mps

13%
 La quota di Generali oggi detenuta da Mediobanca che passerà sotto il controllo di Intesa

635
 Gli sportelli di Mps che Intesa cederà per 3,5 miliardi a Unipol che li integrerà in Bper che diventerà Banca Monte Paschi (Mp)

La sfida di Orcel per la leadership E intanto sale ancora in Commerz

Unicredit: opzioni fino al 54% dell'istituto tedesco. Partita aperta sul futuro di Generali

Mentre la polvere del nuovo rischio bancario stenta ancora a posarsi, la silente Unicredit guarda oltre confine per raggiungere la leadership in Europa. Se le speculazioni si ricorrono sulla prossima mossa italiana del ceo Andrea Orcel — ora guardando a un ritorno su Banco Bpm, ora a un rafforzamento di quel 9% in Generali —, la certezza per ora resta il presidio del fronte prussiano di Commerzbank, su cui Piazza Gae Aulenti ha lanciato un'offerta pubblica di scambio in chiusura lunedì.

La legge tedesca darà altre due settimane di tempo in assenza di premio, Unicredit intanto ha consolidato ulteriormente la sua esposizione nella banca tedesca arrivando al 54% tra azioni e derivati. E dopo le accuse di Commerz della scorsa settimana, indossa i guanti. Secondo un'analisi dell'Istituto dell'Assia, i titoli conferiti all'offerta provenivano prevalentemente da partner commerciali di Unicredit, come la banca d'investimento giapponese Nomura, e non da investitori istituzionali. Commerzbank ha richiesto un'indagine sui fatti da parte dell'autorità di vigilanza finanziaria Bafin.

L'istituto guidato da Andrea Orcel rileva che qualsiasi insinuazione secondo cui l'istituto avrebbe intenzionalmente confuso il mercato per sovrastimare artificialmente il livello percepito di adesioni all'offerta «è priva di qualsiasi fondamento». Peraltro, sintetizza ancora la banca, «le comunicazioni sono effettuate ai sensi e in piena conformità con le disposizioni» della legge tede-

sca e «sono oggetto di un dialogo continuo, pienamente trasparente, con la Bafin», da cui non è arrivato alcun rilievo». Per Unicredit «il management di Commerzbank» ha sì il «pieno diritto di raccomandare agli azionisti di non aderire all'offerta pubblica di scambio» mentre «non è invece legittimato a compromettere l'integrità del processo di offerta mediante accuse non supportate da evidenze, secondo cui le comunicazioni obbligatorie sarebbero fuorvianti, artificialmente gonfiate o comunque idonee a interferire impropriamente con il corretto svolgimento dell'operazione».

Unicredit è entrata nel capitale di Commerzbank nel 2024 e vorrebbe acquisire il controllo dell'intero istituto, fondato 156 anni fa, diventando la seconda banca europea per capitalizzazione (oltre 145 miliardi ai valori di ieri). Tuttavia, l'amministratrice delegata Bettina Orlopp, i dipendenti e il governo federale, che con una quota del 13% è il secondo maggiore azionista, si sono finora opposti con fermezza a una vendita. Dopo aver rinunciato già a Mps (nonostante una dote di 5 miliardi dal Tesoro) e dopo la fallita scalata a Banco Bpm, Unicredit sembra concentrata sull'estero. Ma le parole di Messina — «Se qualcuno è pronto a offrire più di noi (per Mps, ndr) ci potrà essere concorrenza e rimarremo nell'operazione finché potremo creare valore per i nostri azionisti» — sembrerebbero far presagire un ritorno di fiamma di Orcel.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preda

● Unicredit è entrata nel capitale di Commerzbank nel 2024 e vorrebbe acquisire il controllo dell'intero istituto, fondato 156 anni fa, diventando la seconda banca europea per capitalizzazione (oltre 145 miliardi ai valori di ieri). Tuttavia, l'ad di Commerzbank Bettina Orlopp, i dipendenti e il governo federale tedesco, che con una quota del 13% è il secondo maggiore azionista, si sono finora opposti con fermezza a una vendita.



Il cardinale

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Zuppi: il risiko non sia speculazione

Il risiko bancario «non sia mera speculazione». È l'auspicio del presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, che per la prima volta ha messo piede nella sede della Borsa Italiana a piazza Affari, per presentare un modo diverso di fare finanza, più «etico e sostenibile». Nel tempio della finanza italiana il vescovo di Bologna ha parlato anche dell'attualità e delle operazioni incrociate fra istituti bancari con al centro Mps. «Le banche fanno il loro mestiere, che ci siano delle banche che si uniscono, che crescono, fa parte del gioco — ha detto —. A noi rimane sempre da dire che se è una logica speculativa e meramente finanziaria è pericolosa», anche «per l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Zuppi, cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei)



Unipol, la regia di Cimbri: accelerare sugli istituti per un «modello unico»

Rafforzare le polizze con una rete di distribuzione più estesa

Valore

In 14 anni le coop azioniste hanno visto il valore delle azioni quadruplicare

L'analisi

di **Andrea Rinaldi**

È una storia di corsi e ricorsi, quella dell'opas di Intesa Sanpaolo e Unipol su Mps. Dove l'asse Bologna-Siena era già saldo tanti anni fa, prima di sfilacciarsi e portare i destini della compagnia assicurativa (allora) delle cooperative e della banca più antica del mondo a dividersi. E oggi a riunirsi sotto la leadership di Carlo Cimbri che, grazie ai saldi agganci milanesi, ha riportato Unipol e la finanza italiana con il baricentro sopra il Po.

Erano infatti i primi anni 2000 e quella volta la Banca Agricola Mantovana, posseduta allora da Monte Paschi, stringeva già un accordo con Unipol in Quadrifoglio Vita per distribuire polizze tramite le sue filiali. Mps poi era arrivata a detenere anche il 39% di Finsoe, il veicolo in condivisione con altre cooperative che controllava Unipol, che a sua volta deteneva l'1,99% dell'istituto toscano.

Oggi di cooperativo ci sono solo i soci. La gestione è quella di una società a tutti gli effetti. Parole come «finanza rossa» lasciano il tempo che trovano, la tentata scalata alla Bnl dell'era Consorte è un relitto del passato. Dopo il mandato del «banchiere bianco» e traghettatore Carlo Salvadori, tocca a un manager interno e l'era Cimbri inizia nel 2010. È lui che in sedici anni cambierà la

pelle al gruppo, lo avventurerà con successo in operazioni straordinarie come l'acquisto di FondiariaSai; semplificherà la catena societaria a favore della redditività; aprirà al bancario con Bper e Pop Sondrio.

Unipol è un unicum nel panorama italiano, con un lato assicurativo e uno bancario: l'integrazione della controllata Bper (al 29,9%, destinato a salire al 40%) e Mps lo evidenzierà ancora di più.

Ancora oggi chi lo conosce bene riconosce a Cimbri una perizia certosina nel mondo delle polizze («è un super tecnico») e visione strategica nella foresta non più pietrificata della finanza italiana. Rimane coi piedi per terra, si circonda di manager fidati come l'ad Matteo Laterza, coltiva legami come quello con l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, non azzarda, ha un approccio meditato e realistico, sempre orientato alla crescita continuativa: «Siamo dei tradizionalisti. Non ci gettiamo nelle ammucciate», ha speso lunedì le fantasie di chi ipotizzava alleanze con Generali dopo l'opas. «Era nostra intenzione comprare una banca e non le filiali», ha poi precisato il presidente di Unipol.

Alla fine la storia di Unipol è quella di una crescita sana con la visione di Cimbri che l'ha portata a diventare un gruppo fortemente diversificato, con un business assicurativo solido e dalle radici industriali, dove pesa il ramo Danni più che il Vita, e quando si dice Danni si dice rischi operativi. I numeri poi parlano da soli: 1,5 miliardi di utile l'anno scorso contro i 177 milioni del 2004 mentre dal 2012 le coop azioniste hanno visto quadruplicare il valore del titolo (ieri a 22,8 euro).

L'operazione con Intesa

Sanpaolo creerà un primario gruppo assicurativo e bancario con una dimensione di circa 40 miliardi di euro di capitalizzazione di Borsa, un conglomerato finanziario che avrà alla testa Unipol, la seconda compagnia del Paese, e farà di Bper, che prenderà il nome di Banca Monte dei Paschi, la seconda banca nazionale.

«Dopo 14 anni torneremo a chiedere un aumento di capitale, lo avevamo fatto per Fondiaria Sai e torneremo a farlo perché l'operazione, e quello che abbiamo in mente per il futuro, possa costituire un successo analogo», ha spiegato il presidente a proposito dei 2,5 miliardi chiesti ai soci per sostenere l'operazione da 3,5 miliardi su Siena. «La solidità di Unipol ci consentirà di poter finanziarla subito e agli azionisti che vorranno seguirci noi garantiremo lo stesso dividendo che a valori di mercato hanno percepito i nostri vecchi soci». Postfusione le cedole passeranno da 800 a 930 milioni e l'azionariato cooperativo si è già detto pronto a fare la sua parte. Per tornare a riabbracciare il Monte dei Paschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategia

Carlo Cimbri diventa ad di Unipol nel 2010. Dopo operazioni straordinarie come l'acquisto di FondiariaSai ha semplificato la catena societaria a favore della redditività e aprendo al

bancario con Bper e Pop Sondrio. Il lato bancario, con Mps, dovrebbe crescere ancora, con il business delle assicurazioni





Protagonisti Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo (a sinistra), e Carlo Cimatti, presidente di Unipol

Lo scenario

L'inflazione preoccupa, mano della Bce sui tassi

La mossa

La Bce vuole evitare un altro ciclo inflattivo come quello degli anni 2022/23

Le accuse

Nel 2022 la Bce fu accusata di aver reagito tardi: aveva tenuto i tassi a zero fino a luglio

di **Federico Fubini**

Il 14 settembre 2023 è stata l'ultima volta che la Banca centrale europea abbia alzato i tassi d'interesse. Domani probabilmente tornerà a farlo, dopo due anni e mezzo. La stretta di fine estate del 2023 fu l'ultima di una rapidissima e ripida serie di dieci rialzi dei tassi nel giro di poco più di un anno.

Domani invece la Bce alzerà il costo del denaro, salvo sorprese, precisamente perché vorrebbe evitare un altro ciclo come quello chiuso allora.

Due anni e mezzo fa l'economia europea era ancora in fase di riapertura dopo la pandemia, quando venne investita dalla crisi energetica indotta dall'aggressione della Russia all'Ucraina. Il risultato fu un'impennata d'inflazione che nell'ottobre del 2022 arriva al 10,6% nella media dell'area-euro, mentre era ancora sotto il 2% nel giugno di un anno prima. Allora la Bce fu accusata di aver reagito tardi, perché dopo il Covid aveva mantenuto i tassi a zero fino al luglio del 2022.

Se questa settimana la banca centrale avvierà la stretta, dunque, è proprio perché vuole evitare l'errore dell'ultimo ciclo. Il blocco dello Stretto di Hormuz, con l'aumento del prezzo del petrolio da circa 60 a

circa cento dollari al barile, ha già sospinto l'inflazione in area-euro al 3,2%, quando era appena all'1,7% in gennaio (l'obiettivo della Bce è attorno al 2%). Per questo Christine Lagarde, la presidente francese della banca centrale — osserva il capoeconomista di Axa Gilles Moec — è orientata a un ritocco dei tassi che funzioni da "colpo di avvertimento": non il primo rialzo di una serie già deliberata, ma una correzione di rotta per segnalare che stavolta i banchieri centrali non si lasceranno scappare l'inflazione di mano.

Appare dunque probabile che Lagarde, domani in conferenza stampa, resti attenta a non indicare la strada futura. Non fornirà indicazioni su nuovi rialzi dei prossimi mesi, né li escluderà a priori.

Dipenderà molto, naturalmente, dall'andamento della guerra nel Golfo Persico e dunque dal prezzo del petrolio e in parte di gas naturale, fertilizzanti, elio. Dipenderà anche dalla debolezza dell'economia europea, che è reale ma forse non così pronunciata come si temeva. Intanto però il primo "colpo di avvertimento" dell'istituto di Francoforte sembra, ormai, inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christine Lagarde, 70 anni, avvocatessa francese, presidente della Banca centrale europea



Sussurri & Grida

Dalla Sega (Bancomat):
«Reti di pagamento cruciali»

«Le infrastrutture di pagamento sono fondamentali per l'economia e non devono essere soggette a decisioni provenienti dall'estero in grado di condizionarne l'operatività». Lo ha detto Franco Dalla Sega, presidente di Bancomat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
EDITORIALI
Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Tutti gli occhi su Unicredit (e Delfin)

Perché l'operazione di Intesa Sanpaolo ridisegna i rapporti tra Orcel e Milleri

La mossa di Intesa Sanpaolo su Mps ha, tra l'altro, l'effetto di mettere in discussione alcune traiettorie del risiko bancario che sembravano ben impostate. Per esempio, mette Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio, nella posizione di scegliere se aderire all'Opas di Intesa, che vuol dire mettersi in tasca un premio cash e diventare socio di minoranza della prima banca italiana, oppure valutare altre opzioni che hanno a che fare con Unicredit. Non è un mistero che qualche mese fa si sia vociferato della vendita della quota di Delfin in Montepaschi (pari a circa il 17 per cento) proprio al gruppo guidato da Andrea Orcel. L'operazione sarebbe sfumata solo per una questione di prezzo. Di fatto, Unicredit e Delfin sono legate da un rapporto storico che risale ai tempi in cui Leonardo Del Vecchio investì nel Credito italiano. E non è un caso che sempre Unicredit sia la principale banca del pool che finanzierà il riassetto di Delfin con un prestito di 10-11 miliardi al giovane Leonardo Maria. Con queste

premesse, non sarà semplice per il eda presieduto da Francesco Milleri prendere una decisione sull'offerta di Intesa perché equivale a fare una scelta di campo mentre c'è in ballo un'operazione così delicata. Certo, per ora Delfin può dirsi in una "comfort zone" perché ha diverse alternative sul tavolo e tutte con prospettive di guadagno. L'aria che tira in ambienti vicini alla società è di attesa per vedere se per caso su Mps arriverà un'offerta concorrente. Ma chi potrebbe farla? Unicredit che è impegnata in Germania e se proprio si dovesse muovere lo farebbe su Banco Bpm? La stessa banca milanese, per unirsi a Siena e realizzare l'agognato terzo polo in cui neanche più il ministro Giancarlo Giorgetti sembra più credere? Insomma, per adesso l'Opas di Intesa (e Unipol) sembra difficilmente battibile. E Delfin dovrà scegliere, magari pensando a come schierarsi nella partita Generali dove si preparano nuove alleanze guidate da due grandi banche: Intesa Sanpaolo e Unicredit, appunto.



Giani: "Con Bper si può pensare a una soluzione. Per l'integrità toscana"

Roma. Eugenio Giani, presidente dem della Toscana, guarda con circospezione ai "movimenti che potrebbero sfarinare l'integrità del Monte dei Paschi di Siena". Giani vuole eludere l'effetto Netflix. Non meno che la "logica del tifoso". Alla fine però tiene a dire: "Con Bper posso concepire uno sviluppo della situazione. Al contrario, quello che non potrò mai accettare sarà la dispersione di un patrimonio di rete, sportelli, management che oggi ha il suo cervello su Siena". Quello che non potrà mai accettare è la soluzione-Giorgetti? "Esatto". La soluzione Bpm che piace alla Lega e dispiace a Giorgia Meloni? "Sì". E' d'accordo allora con la premier quando sostiene la necessità di tutelare l'integrità italiana? "Sì, anche se sono cauto. Ho letto dichiarazioni arrendevoli. Ma non voglio entrare nel merito della polemica politica. Quello che mi interessa è soprattutto l'integrità toscana".

A tal proposito, anche il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, vede nell'operazione di Intesa e Unipol una soluzione "strategica a livello nazionale". Una via d'uscita che pone "al centro gli interessi dei consumatori". "Sono gli stessi interessi che ho io - commenta il governatore del Pd - che con la loro realtà, Legacoop, collaboro in tante occasioni". Certo. E' comunque particolare la circostanza. Non trova? "Quale?". Quella di una simile operazione che si verifica con un governo di centro-destra. "Guardi, io sono abituato a essere prudente. A non basarmi su notizie flash. Tutto quello che posso dire è che agirò a tutela dell'economia della mia regione". Quindi? "A oggi mi sento di osservare, senza

slanci da tifoseria. Ma certo penso che non possa essere soltanto un'operazione di finanza. Dopodiché, guardo con rispetto e considerazione a Legacoop che sa cosa significa la nostra economia".

Cosa significano queste operazioni per la sua regione? "Intanto le dico che al Monte dei Paschi mi sono dedicato tantissimo, sei anni fa. Ho aperto il fronte di un impegno regionale che coinvolgeva gli enti locali, la provincia, il comune. Fummo noi, all'epoca, l'argine rispetto ai tentativi di incorporazione. Il Monte dei Paschi usciva da una situazione critica. Noi insistevamo sul fatto che avesse il know how, il management, le caratteristiche aziendali che ne avevano fatto una delle banche più importanti d'Italia. Associando tutto questo alla specificità senese, alla sua cultura d'impresa". Lei sostiene che il pregio di Mps dipenda anche da quel momento di crisi. "Sì. La difesa della sua autonomia dimostrò che avevamo ragione. Con Mps si creò una realtà bancaria autonoma. Poi c'è stata l'acquisizione di Mediobanca. Sicché Mps è divenuto appetibile tanto da essere al centro, adesso, del risiko bancario". Rispetto al quale lei, pur con prudenza, guarda con interesse a Bper. "Come le ho detto, in quel caso posso concepire uno sviluppo della situazione. Ma come sei anni fa, e con lo stesso impegno, mi preme soprattutto non disperdere o frammentare il patrimonio e l'autonomia. Mps è una realtà forte, che ha dimostrato di superare anche i momenti di crisi del 2020. A maggior ragione, quando s'ipotizzano acquisizioni di sportelli, rimodulazioni in altre realtà, sono molto attento".

Ginevra Leganza



IDUE GRANDI AZIONISTI DEL MONTEPASCHI PROMUOVONO IL BLITZ DI INTESA SANPAOLO SU SIENA

Il piano Mps piace a Calta-Delfin

*Operazione valutata favorevolmente
per l'appeal tonificante sulle azioni
bancarie e per i riflessi sulle Generali*

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

È ancora troppo presto per una valutazione compiuta dell'offerta, ma il blitz di Intesa Sanpaolo su Mps è stato accolto favorevolmente dai due grandi azionisti della banca toscana, da una parte Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio, che di Siena è il primo socio con il 17,5%, dall'altra il costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone, secondo azionista invece di Rocca Salimbeni col 13,5%.

«Tutti i soci privati riconoscono la bontà di questa operazione. Abbiamo buoni rapporti con Delfin e Caltagirone e sono certo che l'accoglieranno con favore», ha spiegato in conferenza stampa lunedì pomeriggio l'amministratore delegato di Intesa Carlo Messina. Se entrambi volessero aderire all'offerta mista composta da 1,6 azioni di Ca² de Sass più un euro cash per ogni titolo Mps, Intesa avrebbe già ipotecato oltre il 30% del capitale del Monte. Questo mega pacchetto renderebbe pressoché impossibile nei prossimi mesi una mossa difensiva di Rocca Salimbeni che per la passivity rule, a cui deve sottostare da lunedì, do-

vrebbe incassare il voto favorevole dei propri azionisti in un'assemblea straordinaria. Ufficialmente arriva un no comment, ma secondo quanto raccolto da *MF-Milano Finanza* la posizione dei due soci nel risiko sull'asse Milano-Siena-Trieste viene definita come privilegiata. In casa Delfin l'offerta di Intesa verrebbe valutata già oggi positivamente per l'effetto molto tonico che potrebbe avere sul pacchetto azionario degli eredi del fondatore di Luxottica Leonardo Del Vecchio. In caso di adesione piena la cassaforte si ritroverebbe in portafoglio il 3,8% di Intesa Sanpaolo. Inoltre l'appeal speculativo sulla quota Delfin nel Monte potrebbe essere amplificato da un eventuale rilancio di Unicredit che al momento è impegnata nella campagna di Germania, ma la cui nuova discesa in campo sul mercato italiano non viene esclusa. Specie ora che per filiali, raccolta e impieghi verrà superata sul territorio nazionale dalla nuova Banca Monte dei Paschi ex Bper. A febbraio anche in Piazza Gae Aulenti si era valutato un rafforzamento in Rocca Salimbeni passando magari dalla partecipazione Delfin.

La doppia rivalutazione poi del-

le due quote fra cui anche il 10% delle Generali, che ai massimi storici sopra 40 euro per azione vale per la finanziaria lussemburghese oltre 11 miliardi, va a rimpinguare il nav della holding. Sulla base di questo valore è in via di definizione in questi giorni la struttura del mega prestito da 11 miliardi delle banche al quartogenito Leonardo Maria Del Vecchio per rilevare il 25% dei fratelli Luca e Paola. In caso di adesione, infine, Delfin si troverebbe quote rilevanti di due dei primi tre istituti di credito europei. Anche in casa Caltagirone, dove le due partecipazioni in Mps e nel Leone si sono rivalutate complessivamente a 8,5 miliardi e fruttano 900 milioni di dividendi all'anno, la mossa di Intesa verrebbe vista positivamente. Per due motivi: in primis per l'effetto spiazzamento che rende molto difficile le nozze Banco-Mps apertamente criticate dal costruttore e poi per quella che viene definita come una relazione speciale con la prima banca italiana. Intesa finanzia il gruppo Caltagirone e, se l'operazione Mps andrà in porto, diventerà anche l'azionista di riferimento in Generali, dove l'auspicio dell'ingegnere romano è il ritorno a meccanismi di governance più collegiali. (riproduzione riservata)

IL NUOVO GRUPPO INTESA-MPS

Ipotesi con adesioni al 100%

